«Due ragazze selezionavano gli scarti» Paterno, il racconto di un ex dipendente

«I calcinacci viaggiavano su due binari con tariffe diverse»

di NICOLA DI RENZONE

C'È UN ASPETTO nell'intricata vicenda della cava di Paterno che, fino ad oggi, non è stato messo in sufficiente evidenza. Un aspetto che si affianca al traffico di rifiuti speciali e scarti industriali. Ossia il fatto che nei primi anni Duemila venissero accettati, secondo quanto testimonia un ex dipendente alla Procura, anche rifiuti da demolizione contenenti eternit, conferiti dalle ditte edili che lavoravano nella zona. 'Calcinacci' non puri, che probabilmente in altri depositi non sarebbe stato possibile scaricare; e che (questa è forse la cosa più scioccante) venivano poi fatti scegliere, racconta un ex lavoratore della cava, perfino dalle sue figlie (all'epoca giovani ragazze). Ma vediamo alcuni passi della testimonianza scioccante. Era l'ottobre del 2014 quando Salvatore Resia (che per anni ha lavorato in cava a Paterno) alla domanda degli inquirenti «è a conoscenza se nell'area della cava e del capannone sia stato occultato altro materiale' rispondeva: «Ricordo che all'incirca negli anni 2004-2005 il Lanciotto (Lanciotto Ottaviani, proprietario della cava ndr) ha cominciato a far venire camioncini di ditte edili che conferivano all'interno della cava calcinacci. Questi calcinacci erano inerti da demolizione con dentro un po' di tutto, tanto che le mie figlie erano state incaricate dall'Ottaviani di controllare e rimuovere il materiale estraneo ed in particolare i pezzi di eternit». E ancora: «Il materiale raccolto dalla pulizia dei calcinacci veniva messo in sacchi dei quali non abbiamo mai conosciuto la destinazione».

GLI ATTI

Nell'area sono stati ritrovati anche pneumatici e cabine di camion

Poi, per evitare di pagare tariffe maggiorate per la presenza di etrnit: «Chi trasportava inerti da demolizione in seguito divenne furbo e ci conferiva ugualmente l'eternit, ma tutto triturato. Tanto che era impossibile separarlo». Questi conferimenti da parte di ditte edili, come detto, sarebbero avvenuti in tempi recenti (anni 2000) e infatti questi materiali si trovano, scavando, nella parte più superficiale di terreno. Sopra ad altre tipologie di materiali, come numerosi strati di pneumatici deteriorati. Infine, spiega sempre Resia agli inquirenti toccando punti ormai ben noti a chi segue la vicenda: «Ricordo che all'interno del capannone è stata sotterrata la cabina di un camion, mentre fuori sono stato occultati, a circa 7-8 metri di profondità, pezzi di auto ed altro materiale». Pezzi provenienti, spiega Resia, da una nota concessionaria di Borgo San Lorenzo cui Ottaviani era legato. Tutto, come detto, poi ricoperto dai rifiuti da demolizione, anche in aree (secondo gli atti) escavate senza le necessarie autorizzazioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
FIRENZE

I controlli di Arpat e Forestale sull'ex cava di Paterno *(Foto Germogli)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.